

La Sicilia 11 Ottobre 2000

Tescaroli parla di Bruno Contrada e l'ex "007" annuncia querela

CALTANISSETTA - L'ex funzionario del Sisde Bruno Contrada viene citato dal Pm Luca Tescaroli durante la requisitoria per il fallito attentato dell'Addaura ed è polemica. Lo stesso Contrada, infatti, ha annunciato che presenterà una denuncia contro il Pm nisseno dopo avere appreso che Tescaroli ha ripetuto che l'ex numero tre del Sisde aveva avvertito l'industriale bresciano Oliviero Tognoli di un mandato di cattura nei suoi confronti consentendogli la fuga. Spiegando il movente del fallito agguato del 20 giugno del 1989 Tescaroli ha detto che il tritolo contro Falcone e i magistrati elvetici è stato collocato sugli scogli dell'Addaura anche per fermare la collaborazione con la giustizia di Oliviero Tognoli: una collaborazione sui canali segreti del riciclaggio del denaro mafioso, ha detto il Pm «che avrebbe potuto avere effetti devastanti per le istituzioni».

Contrada, condannato in primo grado a 10 anni per associazione mafiosa, ha subito replicato «se il pm Tescaroli ha elementi a mio carico per le stragi mi faccia arrestare perché si tratta di delitti di gravità immensa. Se non li ha taccia. Il giudice istruttore svizzero Lehmann che era con Falcone il giorno in cui fu scoperto l'ordigno all'Addaura, proprio al pm Tescaroli, il 30 maggio scorso, disse che già gli era stato chiesto se Tognoli gli avesse fatto il mio nome. Il giudice rispose di no. Lehmann, a sua volta, disse "Tognoli mi aveva detto un altro nome mi sembra fosse Cosimo Di Paola. Il nome di Contrada mi fu fatto dalla Del Ponte o da Falcone, più probabile da Falcone". Stessa cosa ha detto l'avv. Franco Giannoni avvocato di Tognoli».

Il Pm Tescaroli ha dedicato oltre 300 pagine della sua requisitoria al movente del fallito attentato, punto di arrivo di una strategia attuata nella Primavera del 1989, derivata da una saldatura tra i vertici di Cosa nostra ed esponenti devianti delle istituzioni. Un'alleanza tesa a delegittimare tutto il sistema antimafia e a colpire i collaboratori di giustizia: una strategia passata dalle lettere anonime del Corvo e dalla diffusione di una falsa notizia su un incontro, mai avvenuto tra il pentito Tommaso Buscetta e l'allora funzionario della Criminalpol Gianni De Gennaro. In questo contesto il pm ha esaminato anche lo scontro tra il giudice Falcone e l'alto commissariato antimafia Domenico Sica. «Gli elementi raccolti - ha detto Tescaroli - sono il punto di partenza per ulteriori investigazioni finalizzate a chiarire le convergenze di interesse tra Cosa nostra e altri soggetti non ancora identificati». In questo quadro il pm ha chiesto la trasmissione al suo ufficio, per procedere per falsa testimonianza, della deposizione di Franco Giannoni legale di Tognoli e delle testimonianze del maresciallo dei carabinieri Francesco Tumino, l'artificiere che intervenne all'Addaura, e degli ufficiali Mario Mori, Emanuele Garelli, e Giuseppe Finelli e dei sottufficiali Cuoco e Fagiano che hanno ricostruito davanti ai giudici le fasi, tutt'ora non chiare, dell'intervento di Tumino, chiamato il 21 giugno del 1989 a disinnescare l'ordigno.

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS